

Le vertenze per i contratti

Contraddittorio l'andamento delle trattative

Rigide posizioni della Federmecanica - Su alcuni punti passi avanti con l'Intersind - L'Asschimici rinvia il confronto - Programmati nuovi scioperi

Contraddittorio e difficile andamento delle trattative per i rinnovi dei contratti di metallmeccanici, degli edili e dei chimici. Mentre passi in avanti si sono registrati per gli edili e per alcuni punti della piattaforma, anche per i metallmeccanici delle aziende pubbliche, negativo è l'andamento del confronto per il settore metallmeccanico e chimico privato.

Terzi sono riprese le trattative per i metallmeccanici dipendenti dall'industria privata mentre per quelli delle aziende pubbliche, a conclusione della sessione di martedì e mercoledì, si è avuta una certa rinvii, con la proclamazione di altre otto ore di sciopero articolato da effettuarsi dal 22 marzo a 27 marzo.

Sull'orario di lavoro l'Intersind, accogliendo le richieste per i rinnovi, ha accettato di condurre i trenta minuti d'intervallo retribuito per la mensa nell'ambito delle otto ore, e di un'ora di riposo a mezzogiorno, con una riduzione dell'orario a 39 ore settimanali per i lavoratori a caldo e di un'ora per il maggior utilizzo degli impianti.

EDILI - La riunione riunita tra i rappresentanti sindacali e quelli dell'Ance (Imprenditori privati) e della Intersind (aziende pubbliche) concernente i rinnovi dei contratti, ha fatto registrare - afferma un comunicato della FLC - alcuni risultati positivi.

La delegazione della FLM fatto conoscere la sua posizione nella riunione fra le parti in programma per sabato 13 marzo.

CHIMICI - Inaspettatamente, assumendo un atteggiamento che presenta qualche eccezione, gli industriali giudicano estremamente grave l'Asschimici ha fatto sapere loro alla FLC, con una motivazione strumentale, di non voler accettare una formula di "compromesso", di non essere disponibile per l'incontro già concordato per il 25 e 26 marzo.

La FLC nel quadro delle 12 ore di sciopero, ha già proclamato un indetto per giovedì 25 una giornata nazionale di lotta dei 350 mila chimici, con astensioni dal lavoro di quattro ore, come minimo.

Intere zone scese ieri in lotta per occupazione e investimenti

SCOPERA A GROSSETO E SIENA SCOPERA ROSSANO CALABRO

Rivendicata una politica di risanamento delle strutture industriali e di rilancio dell'agricoltura nelle province toscane - Il dramma della piana di Sibari

Dal nostro corrispondente GROSSETO, 19.

Due grandi manifestazioni provinciali sono avvenute questa mattina a Grosseto e Siena nel corso della giornata di sciopero generale di 24 ore di tutte le categorie proclamata dalle Federazioni unitarie CGIL, CISL e UIL delle due province meridionali della Toscana.

La giornata di lotta è stata indetta per chiedere al governo, all'Enel e alle partecipazioni statali una nuova politica economica in cui un posto prioritario devono averlo gli interventi tesi al risanamento dell'apparato industriale e agricolo delle due province.

La segreteria della FLC raccogliendo la volontà dei lavoratori di non allentare la pressione esercitata sul governo, ha proclamato altre otto ore di sciopero articolato da effettuarsi entro il 6 marzo.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Dalla nostra redazione TORINO, 19. Un risultato di rilievo sulle questioni che stanno al centro delle lotte sindacali in corso, è stato quello di occupazione, il controllo e la contrattazione dell'organizzazione del lavoro e della mobilità.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.



I lavoratori in corteo a Grosseto

Su occupazione e organizzazione del lavoro

Accordo alla Facis di Torino

Primi dati sul piano Gepi-De Tomaso per l'Innocenti Leyland - Il progetto sarebbe già all'esame del ministero dell'Industria - Il gruppo delle confezioni si è impegnato a non effettuare licenziamenti collettivi nel corso di quest'anno

Dalla nostra redazione TORINO, 19.

Un risultato di rilievo sulle questioni che stanno al centro delle lotte sindacali in corso, è stato quello di occupazione, il controllo e la contrattazione dell'organizzazione del lavoro e della mobilità.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Il documento, siglato ieri dalle parti presso l'Unione industriale di Torino, impegna l'azienda a non effettuare licenziamenti collettivi per tutto il 1976, e non ridimensionare il numero dei dipendenti (in sostanza a coprire i vuoti lasciati da un'over) e a verificare con gli sindacati l'andamento dei livelli di occupazione.

Martedì si fermano tutti i lavoratori della regione

La crisi nel Lazio I disoccupati sono più di duecentomila

17 milioni di ore di cassa integrazione nel '75 - Una continua emorragia di forza lavoro in tutti i settori - Decine di migliaia di giovani in cerca del primo impiego

I disoccupati sono oltre duecentomila: è questo il dato di partenza obbligato se si vuol tracciare una radiografia della situazione del Lazio e di Roma. E' proprio questa cifra enorme - che pone la regione al secondo posto, preceduta solo dalla Campania, nella drammatica tabella della disoccupazione - il dato che disegna e condiziona lo stato attuale dell'economia laziale. La regione ha visto nel '75 rompersi tutti quei freni e quelle dighe che l'avevano parzialmente risparmiata nei periodi precedenti, dall'industria, dalla edilizia, dall'artigianato, dalla pubblica amministrazione.

La disoccupazione, la chiusura delle fabbriche, la cassa integrazione sono arrivate più lentamente ma si fanno sentire oggi in maniera, forse, più drammatica che altrove. La crisi ha frantumato i prodotti, ha costretto infatti con l'ossia rotte da questa difficile prova che ne ha messo a nudo le carenze e i vizi strutturali. Carenze che non sono state individuate dalle organizzazioni sindacali, che già dall'anno scorso avevano lanciato la vertenza Lazio in un'azione di pressione per il blocco della disoccupazione e per il blocco della cassa integrazione.

La disoccupazione, la chiusura delle fabbriche, la cassa integrazione sono arrivate più lentamente ma si fanno sentire oggi in maniera, forse, più drammatica che altrove. La crisi ha frantumato i prodotti, ha costretto infatti con l'ossia rotte da questa difficile prova che ne ha messo a nudo le carenze e i vizi strutturali. Carenze che non sono state individuate dalle organizzazioni sindacali, che già dall'anno scorso avevano lanciato la vertenza Lazio in un'azione di pressione per il blocco della disoccupazione e per il blocco della cassa integrazione.

La disoccupazione, la chiusura delle fabbriche, la cassa integrazione sono arrivate più lentamente ma si fanno sentire oggi in maniera, forse, più drammatica che altrove. La crisi ha frantumato i prodotti, ha costretto infatti con l'ossia rotte da questa difficile prova che ne ha messo a nudo le carenze e i vizi strutturali. Carenze che non sono state individuate dalle organizzazioni sindacali, che già dall'anno scorso avevano lanciato la vertenza Lazio in un'azione di pressione per il blocco della disoccupazione e per il blocco della cassa integrazione.

La disoccupazione, la chiusura delle fabbriche, la cassa integrazione sono arrivate più lentamente ma si fanno sentire oggi in maniera, forse, più drammatica che altrove. La crisi ha frantumato i prodotti, ha costretto infatti con l'ossia rotte da questa difficile prova che ne ha messo a nudo le carenze e i vizi strutturali. Carenze che non sono state individuate dalle organizzazioni sindacali, che già dall'anno scorso avevano lanciato la vertenza Lazio in un'azione di pressione per il blocco della disoccupazione e per il blocco della cassa integrazione.

La disoccupazione, la chiusura delle fabbriche, la cassa integrazione sono arrivate più lentamente ma si fanno sentire oggi in maniera, forse, più drammatica che altrove. La crisi ha frantumato i prodotti, ha costretto infatti con l'ossia rotte da questa difficile prova che ne ha messo a nudo le carenze e i vizi strutturali. Carenze che non sono state individuate dalle organizzazioni sindacali, che già dall'anno scorso avevano lanciato la vertenza Lazio in un'azione di pressione per il blocco della disoccupazione e per il blocco della cassa integrazione.

La disoccupazione, la chiusura delle fabbriche, la cassa integrazione sono arrivate più lentamente ma si fanno sentire oggi in maniera, forse, più drammatica che altrove. La crisi ha frantumato i prodotti, ha costretto infatti con l'ossia rotte da questa difficile prova che ne ha messo a nudo le carenze e i vizi strutturali. Carenze che non sono state individuate dalle organizzazioni sindacali, che già dall'anno scorso avevano lanciato la vertenza Lazio in un'azione di pressione per il blocco della disoccupazione e per il blocco della cassa integrazione.

hanno rimpiazzate sono invece soprattutto di servizio; anche qui come si vede, anche di un primo lavoro ed è andata muovendosi. E' in questo quadro che va quindi vista e analizzata la cifra dei 200 mila disoccupati del Lazio. Un dato composto in cui si assumono ai lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, i giovani in cerca di un primo lavoro. Ed è proprio questa sconsolata categoria la più numerosa. Soltanto a Roma si può calcolare che i giovani in cerca di occupazione siano almeno 100 mila. La cifra si rievola dall'alto numero di neolaureati e neodiplomati che hanno fatto domanda per essere ammessi alla pubblica amministrazione occupano oltre il 50 per cento della forza lavoro della regione. In base a questo dato, a coprire i vuoti prodotti negli altri comparti.

Ma osserviamo più nel dettaglio la cifra di questi disoccupati. Nel corso dell'anno scorso, il numero di disoccupati nel Lazio è stato di 17 milioni di ore di cassa integrazione. Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

hanno rimpiazzate sono invece soprattutto di servizio; anche qui come si vede, anche di un primo lavoro ed è andata muovendosi. E' in questo quadro che va quindi vista e analizzata la cifra dei 200 mila disoccupati del Lazio. Un dato composto in cui si assumono ai lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, i giovani in cerca di un primo lavoro. Ed è proprio questa sconsolata categoria la più numerosa. Soltanto a Roma si può calcolare che i giovani in cerca di occupazione siano almeno 100 mila. La cifra si rievola dall'alto numero di neolaureati e neodiplomati che hanno fatto domanda per essere ammessi alla pubblica amministrazione occupano oltre il 50 per cento della forza lavoro della regione. In base a questo dato, a coprire i vuoti prodotti negli altri comparti.

Ma osserviamo più nel dettaglio la cifra di questi disoccupati. Nel corso dell'anno scorso, il numero di disoccupati nel Lazio è stato di 17 milioni di ore di cassa integrazione. Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

Un dato che, se confrontato con quello del '74, mostra un aumento del 10 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '73, mostra un aumento del 20 per cento. Un dato che, se confrontato con quello del '72, mostra un aumento del 30 per cento.

Un articolo su «Rinascita»

Scheda: l'autonomia sindacale va difesa

Il primato della lotta per l'occupazione - Come condurre ad una positiva conclusione le vertenze aperte

Il movimento sindacale - scrive su Rinascita il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL - è chiamato a un ruolo di primo piano nel Paese dal dopoguerra ad oggi, a dare una dimostrazione di maturità politica e di grande capacità nella direzione del movimento. Nel recente direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL è stata data una «prima risposta unitaria» al programma di governo prospettando gli «8 basi» sulle quali si imperniare il confronto e lo scontro. Sono emerse però anche «differenze» che dovranno essere verificate dal prossimo direttivo (12 marzo) che dovrà arrivare «alla definizione di una linea comune».

«Su due punti è stata raggiunta una piena intesa. In primo luogo - scrive Scheda - la priorità da dare al problema dell'occupazione e degli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno, rispetto alle vertenze contrattuali, confermando la saldezza dei due momenti, ma assegnando un primato netto alla lotta per l'occupazione». In secondo luogo si è confermata «la piena autonomia del sindacato non solo sulla politica contrattuale e i suoi contenuti, ma anche per ogni valutazione di compatibilità che si consideri opportuna e necessaria».

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto

Operaio muore schiacciato da un carro

Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider

Dal nostro corrispondente TARANTO, 19.

Continua ad allungarsi la tragica catena degli omicidi bianchi nell'area industriale tarantina. Il giorno di giovedì 19 febbraio, è stato il cinquantesimo operaio a morire schiacciato da un carro (semplice per caricare i prodotti finiti dell'Italsider) inserito in un convoglio, quando, a causa dell'improvviso deragliamento delle rotaie, il carrello del binario ed è finito sotto le ruote della macchina in movimento. Naturalmente, ogni soccorso è stato inutile, perché Angelo Ruggiero era morto all'istante con la testa frantumata.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto. Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto

Operaio muore schiacciato da un carro

Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider

Dal nostro corrispondente TARANTO, 19.

Continua ad allungarsi la tragica catena degli omicidi bianchi nell'area industriale tarantina. Il giorno di giovedì 19 febbraio, è stato il cinquantesimo operaio a morire schiacciato da un carro (semplice per caricare i prodotti finiti dell'Italsider) inserito in un convoglio, quando, a causa dell'improvviso deragliamento delle rotaie, il carrello del binario ed è finito sotto le ruote della macchina in movimento. Naturalmente, ogni soccorso è stato inutile, perché Angelo Ruggiero era morto all'istante con la testa frantumata.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto. Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto

Operaio muore schiacciato da un carro

Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider

Dal nostro corrispondente TARANTO, 19.

Continua ad allungarsi la tragica catena degli omicidi bianchi nell'area industriale tarantina. Il giorno di giovedì 19 febbraio, è stato il cinquantesimo operaio a morire schiacciato da un carro (semplice per caricare i prodotti finiti dell'Italsider) inserito in un convoglio, quando, a causa dell'improvviso deragliamento delle rotaie, il carrello del binario ed è finito sotto le ruote della macchina in movimento. Naturalmente, ogni soccorso è stato inutile, perché Angelo Ruggiero era morto all'istante con la testa frantumata.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto. Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto

Operaio muore schiacciato da un carro

Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider

Dal nostro corrispondente TARANTO, 19.

Continua ad allungarsi la tragica catena degli omicidi bianchi nell'area industriale tarantina. Il giorno di giovedì 19 febbraio, è stato il cinquantesimo operaio a morire schiacciato da un carro (semplice per caricare i prodotti finiti dell'Italsider) inserito in un convoglio, quando, a causa dell'improvviso deragliamento delle rotaie, il carrello del binario ed è finito sotto le ruote della macchina in movimento. Naturalmente, ogni soccorso è stato inutile, perché Angelo Ruggiero era morto all'istante con la testa frantumata.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto. Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto

Operaio muore schiacciato da un carro

Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider

Dal nostro corrispondente TARANTO, 19.

Continua ad allungarsi la tragica catena degli omicidi bianchi nell'area industriale tarantina. Il giorno di giovedì 19 febbraio, è stato il cinquantesimo operaio a morire schiacciato da un carro (semplice per caricare i prodotti finiti dell'Italsider) inserito in un convoglio, quando, a causa dell'improvviso deragliamento delle rotaie, il carrello del binario ed è finito sotto le ruote della macchina in movimento. Naturalmente, ogni soccorso è stato inutile, perché Angelo Ruggiero era morto all'istante con la testa frantumata.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto. Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto

Operaio muore schiacciato da un carro

Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider

Dal nostro corrispondente TARANTO, 19.

Continua ad allungarsi la tragica catena degli omicidi bianchi nell'area industriale tarantina. Il giorno di giovedì 19 febbraio, è stato il cinquantesimo operaio a morire schiacciato da un carro (semplice per caricare i prodotti finiti dell'Italsider) inserito in un convoglio, quando, a causa dell'improvviso deragliamento delle rotaie, il carrello del binario ed è finito sotto le ruote della macchina in movimento. Naturalmente, ogni soccorso è stato inutile, perché Angelo Ruggiero era morto all'istante con la testa frantumata.

Un altro omicidio bianco nell'area industriale di Taranto. Si tratta della trecentocinquantesima vittima sul lavoro all'Italsider.

MILANO 1-7 MARZO 1976 quartiere fiero. Assemblée del sindacato Banca d'Italia. 17 mostra convegno. riscaldamento, condizionamento, refrigerazione, idrosanitaria-salone del le piastrelle ceramiche. orario continuato dalle ore 9 alle ore 18,30